

«Garantire i reparti indispensabili per la salute»

Il dibattito sul futuro degli ospedali di Albenga e Cairo dopo la revoca della privatizzazione decisa dalla Regione. Le reazioni

Luca Rebagliati / ALBENGA

Quale futuro per gli ospedali dopo l'annuncio dello stop alla privatizzazione?

Se lo chiedono in molti, sia in riviera che in Valbormida, e se dalle parti di Cairo il timore è che il San Giuseppe si tramuti in una sorta di “casa della salute allargata”, ad Albenga e dintorni la richiesta pressoché unanime è quella di avere nuovamente un vero pronto soccorso e un ospedale a pieno regime.

«L'ospedale di Albenga fa capo ad un bacino di utenza che va molto al di là degli abitanti albeganesi – ha detto il sindaco di Albenga Riccardo Tomatis – si parla di circa 80 mila per-

sone che in estate si moltiplicano esponenzialmente, in un territorio che vive quotidianamente grosse difficoltà per la viabilità. Dobbiamo garantire quei reparti indispensabili alle esigenze primarie degli utenti».

Su questo tema anche il centrodestra ingauno punzecchia la Regione. «Adesso è doveroso sollecitare il governatore Toti a rilanciare Albenga a due condizioni: che il Punto di primo intervento venga trasformato in un Pronto Soccorso a tutti gli effetti operativo H24 e che il “contenitore” del Santa Maria di Misericordia venga riempito con delle specialità – dice il consigliere comunale e provinciale di Forza

Italia Eraldo Ciangherotti – ad esempio la Regione ha intenzione di avviare la chirurgia protesica, l'ideale sarebbe che l'ospedale diventasse un centro ortopedico di eccellenza». Una questione supera i confini ingauni. «Lo stop alla privatizzazione è un fatto positivo, ma non ci deve far cantare vittoria troppo presto. Questo deve essere il punto di svolta, il momento che porti a ripotenziare l'ospedale con la presenza dei reparti necessari affinché si possa riaprire, al più presto, il pronto soccorso h24 – afferma il consigliere alassino Jan Casella – è vitale per i cittadini di tutto il comprensorio e per tutti i turisti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco Riccardo Tomatis

IL SINDACO DI OSIGLIA

I piccoli Comuni: «Servono servizi per avere sviluppo»

«La nostra valle ha bisogno di servizi completi ed efficaci, a partire da quelli sanitari, per attrarre turisti e anche nuove giovani famiglie». Così il sindaco di Osiglia, Paola Scarzella, lancia il suo pacato ma deciso appello perché l'ospedale di Cairo torni ad essere un punto di riferimento per la vallata e per chi la sceglie per viverci o per le vacanze. L'idea di trasformare il San Giu-

seppe in un “ospedale di comunità”, dove cioè pazienti non gravi vengono curati dai medici di famiglia, preoccupa molti. «Le preoccupazioni riguardano i cittadini – precisa Scarzella – perché le strade sono quelle che sono, soprattutto in inverno, e che con il Covid non si debbano chiudere gli ospedali. Attendiamo di avere delle comunicazioni scritte su cosa si intende fare dell'ospedale, poi con gli altri sindaci della Valbormida torneremo a incontrarci e faremo le nostre valutazioni. Certo è che per combattere lo spopolamento dell'entroterra e per dare a questi territori opportunità di sviluppo turistico ci vogliono servizi».